



Il contagio

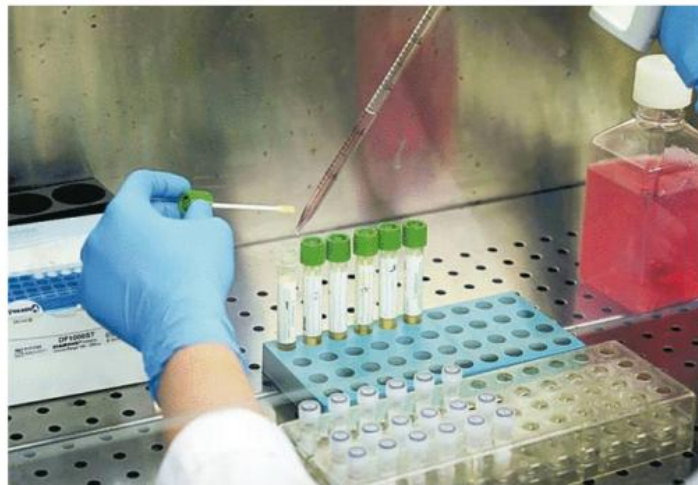
Virus, impennata a Messina “Ma l’infezione va più piano”

di Giusi Spica

L'impennata temuta c'è stata: 490 “positivi” al coronavirus, in Sicilia, dall'inizio dei controlli (considerando anche i 26 guariti e i sei morti), rispetto ai 156 di una settimana fa. Ma il tasso di crescita giornaliero si mantiene intorno al 17 per cento (superiore rispetto alla media nazionale del 14 per cento, ma non esponenziale), il tempo di raddoppio dei casi si è allungato ed è sceso il numero di infetti che ogni “positivo” contagia. «Segno che le restrizioni e il distanziamento sociale stanno dando i loro frutti», spiegano infettivologi e statistici.

A preoccupare sono realtà come Catania, che da sola rappresenta il 36 per cento dei casi siciliani, e Messina, dove i “positivi” sono quasi raddoppiati in 24 ore. Nulla a che vedere con l'esplosione della pandemia in Lombardia, però. Lo spiega Andrea Consiglio, professore di Matematica e delegato alla ricerca del dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'università di Palermo, che insieme al suo team di ricercatori ha creato una pagina dell'ateneo che quotidianamente mette in rete le analisi sull'andamento dell'epidemia. «Il tasso di crescita giornaliero – dice – si mantiene nella media del 17,1 per cento, mentre fino al 12 marzo era intorno al 28,6 per cento».

Un altro indicatore è il tempo di raddoppio dei casi: «Prima del 12 marzo i casi raddoppiavano ogni 2,7



▲ **Le analisi** Gli esami sui tamponi al laboratorio del Policlinico di Palermo

Spiega il professore di statistica: “Si è allungato il tempo di raddoppio dei casi si è ridotto il numero di infettati per ciascun malato”

giorni, adesso ogni 4,4 giorni». Il terzo fattore è il numero di persone contagiate da ogni positivo: «Dal 24 febbraio al 12 marzo calcoliamo che ogni contagiato abbia infettato in media due persone e mezzo, dopo siamo scesi a 1,8. Non perché il virus sia meno forte, ma perché siamo obbligati a stare a casa. Significa che l'epidemia si sta riducendo, ma non potremo allentare le misure di contenimento».

A pesare sulla progressione è il dato di Catania, che da sola ha il 36,9 per cento dei contagiati siciliani (ma tre giorni fa erano il 46 per cento). Ieri la provincia è passata da 159 a 181 (22 casi in più in un giorno, ovvero +12,1 per cento, con un tasso di crescita comunque in diminuzio-

ne). Altro dato rilevante è quello della provincia di Messina, dove in un giorno i positivi sono quasi raddoppiati, passando da 35 a 66. Due i focolai: l'istituto per neurolesi Bonino Pulejo (l'assessore Razza ha disposto un'ispezione) e una casa di riposo per anziani.

«Quello che vediamo ora – spiega un infettivologo del comitato tecnico-scientifico della Regione – è l'effetto di quanto accaduto 8-14 giorni fa. Mettiamoci dentro il controesodo dei 37mila rientrati, soprattutto dalle regioni a più alto contagio del Nord, ed ecco spiegati i numeri. Le misure di contenimento sociale stanno funzionando, ma non aspettiamoci un'inversione. I contagi continueranno a salire, in misura però più lenta. Così l'impatto sul sistema sanitario sarà inferiore».

La Sicilia è ancora lontana dagli scenari più cupi: il tasso di mortalità è dell'1,2 per cento, contro l'11 della Lombardia e quasi il 10 per cento dell'Emilia. Ma a mettere sotto pressione gli esperti del pool regionale è la curva dei ricoveri: sono 254, il 17,3 per cento in più in un giorno e il 51 per cento dei “positivi”. I ricoveri in Terapia intensiva sono a quota 48, il 10,4 per cento, contro una media italiana del 7,5. Ecco perché la Regione pensa a un raddoppio dei mille posti letto per Covid-19 inizialmente preventivati per affrontare lo scenario peggiore, contenuto in un rapporto riservato del ministero e dell'Istituto superiore di sanità, che parla di 2.500 ricoveri entro il 10 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA